

## 14<sup>a</sup> DOMENICA, ANNO A

Zc 9, 9-10; Sal 144; Rm 8, 9.11-13; Mt 11, 25-30

La pagina del vangelo, breve e molto densa, pare difforme dallo stile consueto di Matteo. Mi riferisco in particolare alla sentenza al centro: *Nessuno conosce il Figlio se non il padre, nessuno conosce il Padre, se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare*. È una delle affermazioni più solenni che Gesù fa a proposito della propria identità; i termini sono molto astratti, poco consueti alla lingua di Gesù. La sentenza è stata spesso accostata quanto alla lingua al quarto vangelo, nel quale molte sono le affermazioni circa l'intimità esclusiva tra il Figlio e il Padre. Spesso è stata espressa l'ipotesi che la sentenza sia un frammento di tradizione giovannea misteriosamente caduto nel vangelo di Matteo.

Più probabilmente, il brano è proprio di Matteo; deriva la sua struttura da un modello offerto dal *Siracide*. Nell'ultimo capitolo di quel libro, il 51, l'autore propone una specie di sintesi della propria ricerca, dunque una celebrazione della sapienza che nasce dalla pratica della Legge. Essa è articolata in tre parti:

- un ringraziamento,
- un soliloquio a proposito della ricerca della sapienza,
- e finalmente un invito rivolto a tutti a mettersi alla scuola della sapienza.

Tre sono anche le parti del passo di Matteo, in tutto corrispondenti a quelle di *Siracide* 51: un ringraziamento, un soliloquio di Gesù che dice del rapporto tra Padre e Figlio, e infine l'invito rivolto a quanti sono affaticati e stanchi, a mettersi alla scuola di Gesù stesso, maestro mite e umile di cuore.

1) Anzitutto viene il ringraziamento. Nella traduzione ascoltata esso suona: *Ti benedico, o Padre*. La *benedizione* di Gesù non è come quelle che noi più facilmente immaginiamo; non è cioè una benedizione che l'uomo santo pronunci dall'alto della sua condizione di familiarità con Dio. La benedizione di Gesù è pronunciata per così dire dal basso, ed è rivolta a Colui che abita in alto ed è *Signore del cielo e della terra*. forse sarebbe meglio tradurre: *Ti lodo o ti ringrazio, o Padre*; riconosco la tua opera buona. Le parole di Gesù esprimono anzitutto stupore, poi anche riconoscenza, a motivo di una cosa precisa che è successa e ha suscitato appunto stupore in Gesù.

I Dodici mandati da Gesù in missione sono tornati; si mostrano assai contenti, addirittura euforici; riferiscono che tutti li ascoltavano; anche i demoni si erano sottomessi a loro nel nome di Gesù. Certo, non proprio tutti avevano ascoltato, ma quelli che più che contavano agli occhi di Gesù: i piccoli, i poveri, gli afflitti, quelli dunque che aspettavano un segno della presenza di Dio in questo mondo. Gesù certo sperava nel successo della predicazione dei Dodici; attendeva però con trepidazione il loro ritorno; neppure lui infatti sapeva immaginare come i suoi discepoli avrebbero potuto cavarsela davanti *ai sapienti e agli intelligenti* incontrati sul loro cammino. L'ostacolo opposto da costoro, dunque in specie dagli scribi, non aveva impedito che i *piccoli* ascoltassero, comprendessero e addirittura credessero alla loro predicazione.

*Ti benedico, Padre, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli*. Gesù benedice Dio, non perché ha nascosto le cose del regno ai sapienti e agli intelligenti, ma perché le ha rivelate ai piccoli. Nonostante quelle cose siano rimaste nascoste ai sapienti e all'opinione pubblica in genere, i piccoli le hanno comprese. Coloro che, per la loro posizione autorevole, avrebbero dovuto istruire i fratelli riescono di fatto solo a confonderli; e tuttavia i piccoli comprendono, perché il Padre stesso rivela loro la verità. Appunto per questo Gesù è sorpreso e grato.

2) In ciò che è accaduto Gesù vede il compimento del disegno del Padre: *Si Padre, così è*

*piaciuto a te.* Tu hai messo tutto nelle mani del Figlio, che pure sembrano mani così piccole. *Nessuno conosce il Figlio,* nessuno sa dunque chi egli sia, *se non il Padre* soltanto. *E nessuno conosce il Padre, se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare.* A fronte del desiderio del Figlio di raggiungere i *piccoli*, non c'è alcun *grande* della terra che lo possa impedire. Questa è la via nuova e vera della sapienza; la via che porta a compimento il senso della Legge. Questa è la forma nuova che assume il soliloquio del saggio antico, il soliloquio cioè nel quale si esprime la ricerca della sapienza.

La benedizione di Gesù è come una rinnovata espressione del vangelo che Gesù annuncia fin dall'inizio. In molti modi, e sono modi sempre nuovi e sorprendenti, Gesù ripete sempre quest'unico messaggio: Dio è Padre, ha cura premurosa di tutti quelli che lo cercano; nessuno deve temere di essere escluso dalla sua premura. Da sempre Gesù annuncia questo vangelo; ma ciò non impedisce che egli sia sorpreso ogni volta che la verità del suo annuncio si realizza sotto i suoi occhi. Gesù dice quello che dice, non perché veda con chiarezza tutto e subito, perché crede nel Padre suo. Il suo annuncio attende d'essere confermato dall'alto. I *piccoli*, con la loro fede, lo hanno confermato, hanno in tal modo riempito la verità del suo vangelo.

3) Il disegno del Padre, reso manifesto dalla fede dei piccoli, autorizza il successivo appello che Gesù rivolge a quanti sono *affaticati e stanchi*. Oltre e prima della chiamata per nome di questo o quell'altro discepolo, è infatti da riconoscere la chiamata rivolta da Gesù a tutti i piccoli. Che bisogno c'è di incoraggiare i piccoli? Non verranno forse essi tutti subito dietro di lui, senza essere espressamente chiamati? C'è bisogno di chiamarli, perché molti, ascoltando le parole di Gesù da lontano, a fronte alle sue richieste troppo esigenti dicono: “abbiamo già tanti problemi nella vita, come possiamo prenderci sulle spalle anche questo nuovo giogo che ci proponi?”. Ad essi appunto Gesù risponde e dice: non abbiate paura di mettervi alla mia scuola, di farvi miei discepoli; non sono un Maestro dispotico come voi temete; sono *mite e umile di cuore*. Sono in tal senso *piccolo* come voi. Il compito che il Padre mi ha dato appariva impossibile; attraverso la sua grazia ho scoperto che in realtà esso è assai leggero. Anche il giogo stesso che io propongo a voi non appesantisce la vita; la alleggerisce.

Gesù si sente autorizzato a questo rinnovato invito esattamente dalla testimonianza a lui offerta dai molti *piccoli* che hanno creduto in lui. Essi non sono soltanto beneficiari del vangelo; lo sappiano o no, aiutano Gesù nell'annuncio del vangelo. Succede così fino ad oggi. La predicazione di pochi è sostenuta da molti che, *piccoli* e considerati come senza speranza in questo mondo, incredibilmente capiscono il vangelo anche meglio dei predicatori; con la loro testimonianza essi riempiono di verità la voce di quelli che insegnano.